



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it

Oggetto:

Documentazione per valutazione di interesse culturale del percorso descritto nella poesia *Tramonto a Pontecarrega* di Camillo Sbarbaro, dalla raccolta "Trucioli". Area meglio individuata come il percorso che va da Ponte Carrega alla chiesa di S. Michele Arcangelo a Montesignano.

1 - PARTE PRIMA: Premessa

All'Articolo 10, punto d) del D. Lgs. Del 22/01/2004 n.42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, si identificano come Beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'art. 13:

“le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose”.

Si richiede pertanto agli uffici preposti della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona di accertare l'interesse culturale dei luoghi in oggetto, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 42 del 22/01/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio “Dichiarazione dell'interesse culturale”.



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it

2 - PARTE SECONDA: RELAZIONE PAESAGGISTICA

Dott. arch. paes. Paola Sabbion, Ph.D. - Dott. arch. Gian Luca Porcile, Ph.D.

2.1 - Rilevanza letteraria dell'area di Ponte Carrega nell'opera di Camillo Sbarbaro

Tramonto a Pontecarrega è una poesia, o per meglio dire una prosa d'arte, di Camillo Sbarbaro compresa nella raccolta "Trucioli". In questo testo il poeta descrive il percorso effettuato al tramonto da Ponte Carrega al sagrato della chiesa di S. Michele Arcangelo a Montesignano. Vi è in quest'opera una grande attenzione al paesaggio ed alle vedute che si possono osservare durante il tragitto.

Il percorso descritto nella poesia di Camillo Sbarbaro, ci fornisce uno strumento di grande interesse per comprendere le trasformazioni e le permanenze del paesaggio della Valbisagno. Come premessa è importante notare che sebbene i cent'anni circa che ci separano dalla scrittura della poesia abbiano comportato notevole trasformazione in quest'area, la pressoché totalità degli elementi descritti da Sbarbaro sono ancora pienamente visibili e riconoscibili.

Il poeta nella sua opera descrive un'area di confine tra la città e territori collinari. Ponte Carrega e Montesignano conservano ancora questo carattere in quanto a poche decine di metri dell'edilizia residenziale speculativa o delle recenti strutture dedicate al terziario è possibile raggiungere aree coperte da boschi in cui il segno del cambiamento rispetto a quanto percepito dal poeta è più dovuto all'abbandono delle pratiche agricole e pastorali tradizionali che alla marcata antropizzazione.

Si può quindi affermare che, nel complesso, la poesia "Tramonto a Pontecarrega" costituisca tutt'oggi una valida guida in grado di consentire di comprendere tanto i caratteri fondamentali del paesaggio celebrato dal poeta che la natura delle trasformazioni che hanno operato sul tessuto urbano della Valbisagno nell'ultimo secolo.

S'ingannarono i miei occhi quella sera o Pontecarrega è in mattone.

La stagione arruginiva il cono cui la borgata s'inerpica, pezzato di vigne.

Alla ruggine e ai mattoni comunicò la nuvolaglia del tramonto un insolito spicco.

Fumarono le prossime pendici.

Attinti, gli alberi del greto, allampanati, bruciarono, fiamme chete.

Dal rogo scampavano solo le querce del sagrato.

Pontecarrega arrossiva.

I torvi picchi dei Forti in corona erano giganti che assistevano alla nascita d'una rosa.



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it

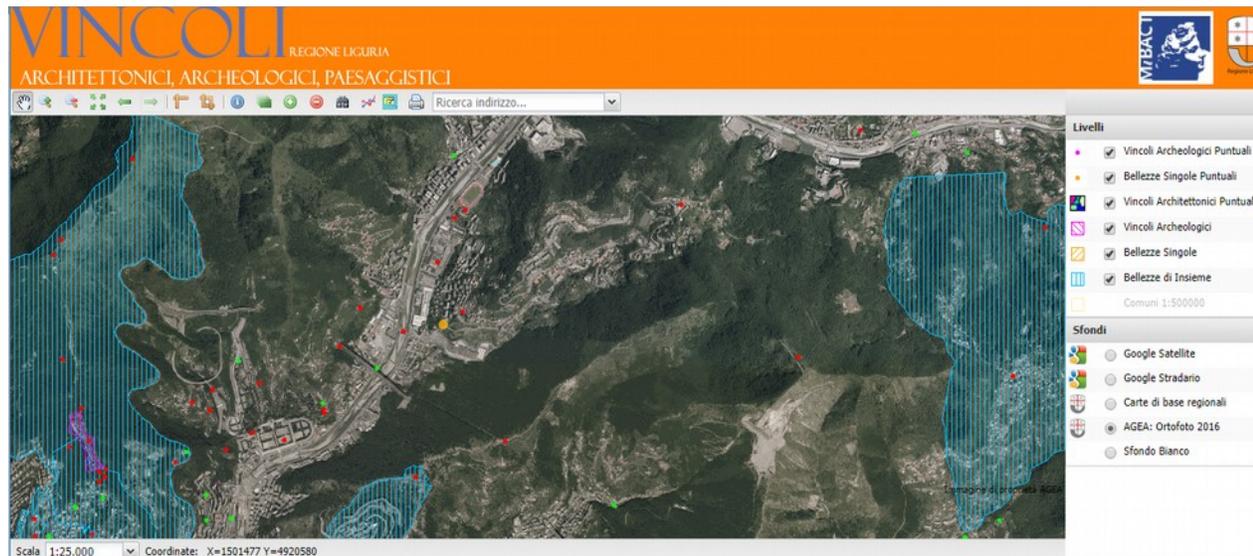


Figura 1b - Visti i numerosi elementi soggetti a tutela presenti nella Valbisagno, si rileva l'importanza dei percorsi che ne costituiscono la messa a sistema. Ponte Carrega costituisce un passaggio ideale per connettere i due lati della valle con un percorso pedonale che permetta la valorizzazione del patrimonio culturale.

Sul versante rivolto a ponente, in sponda destra, si ha il Parco Urbano delle Mura, che costituisce una meta frequentata dei genovesi durante il tempo libero oltre che un'area dedicata a diverse attività di carattere ludico e sportivo. La sagoma delle colline è contraddistinta dalla presenza delle fortificazioni costruite nel corso dei secoli a protezione della città. A quote più basse vi sono il tracciato della Ferrovia Genova-Casella e il percorso dell'Acquedotto Storico. Quest'ultimo percorso in particolare costituisce un elemento di straordinaria importanza perché, date le sue particolari caratteristiche e la sua accessibilità, è in grado di garantire un percorso pedonale rilevante sia dal punto di vista culturale che paesaggistico ma, allo stesso tempo, accessibile a tutti.

Questo versante della collina, di cui sono state appena descritti alcuni elementi che segnano lo sviluppo longitudinale di un sistema che parte dal nucleo stesso della città di Genova, è definito da numerosi sentieri che mettono in contatto le diverse porzioni del territorio con notevoli aperture di vedute e scorci panoramici. Soprattutto quando i percorsi passano sui crinali si ha una grande apertura verso la Valbisagno nel suo complesso. L'area di via Lodi è attraversata da una serie di crêuze (salita Preli) (figura 3) che permettono di raggiungere le strade lungo il Bisagno attraverso percorsi esclusivamente pedonali e contraddistinti da scorci di grande suggestione sul tessuto edilizio storico.



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it



Figura 2



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it



Figura 3

La struttura del ponte Carrega costituisce, per i motivi citati prima, un elemento chiave per connettere i percorsi pedonali del parco urbano delle mura con la sponda sinistra, l'area di Montesignano e, soprattutto, con l'altra, importantissima, porzione di verde urbano costituita dalle colline su cui sorgono i forti Quezzi, Monteratti e Richelieu. La connessione di questo polmone verde con i sentieri che scendono dal parco urbano delle mura risulta strategica per diversi motivi. Quest'area collinare è circondata da quartieri popolosi come Quezzi, Marassi, San fruttuoso e San Martino oltre che dai numerosi insediamenti della Valbisagno. I forti che dominano queste colline costituiscono un insieme unitario con quelli posti a corona delle mura seicentesche di Genova.



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it

È inoltre opportuno notare che in tempi recenti l'escursionismo urbano sta diventando pratica sempre più diffusa e i suoi praticanti tendono oramai ad affrontare comunemente percorsi di una certa lunghezza. Connettere i diversi percorsi in modo da permettere percorrenze interconnesse di qualche decina di km è quindi necessario per venire incontro ad una pratica sempre più diffusa e non più limitata a brevi distanze. Ponte Carrega è situato in una posizione ideale per connettere percorsi di una discreta lunghezza senza costringere di escursionisti ad attraversare strade urbane trafficate. La presenza di manufatti storici lungo il percorso permette poi di inserire questo passaggio all'interno di percorsi dotati di una triplice valenza: paesaggistica, culturale, e naturalistica.

All'interno di questa rete più ampia di percorsi, il tratto a cui la prosa d'arte di Camillo Sbarbaro si riferisce può essere pensato sia come una parte fondamentale di un sistema più complesso che come una passeggiata culturale dotata di una sua autonomia. Il percorso citato in *Tramonto a Pontecarrega* si presta infatti anche ad una fruizione centrata sulla possibilità di ripercorrere i passi del poeta. Come ragionevole mediazione tra le necessità di valorizzazione di questi due tipi di percorsi, il tratto 'sbarbariano' vero e proprio potrebbe essere ampliato partendo dal percorso dell'Acquedotto Storico fino a comprendere la Villa Grimaldi - Chiarella a Montesignano.

In particolare quest'area offre interessanti spunti di carattere paesaggistico. È infatti possibile osservare la valle dai due lati lungo un percorso relativamente breve e non particolarmente stancante. Partendo dall'acquedotto, è poi possibile vedere le colline coperte da boschi coronate dal forte Monteratti che appare da qui in tutta la sua imponenza.

Una garitta della cinta daziaria (figura 4) permette di comprendere quali fossero i confini della cinta del dazio della città all'inizio del '900. È poi possibile attraversare parte dell'abitato storico per giungere fino a ponte Carrega, il quale consente di attraversare il torrente Bisagno su una infrastruttura esclusivamente pedonale. La permanenza di porzioni significative di tessuto insediativo storico premette di comprendere quale fosse il confine tra le aree insediate ed il letto del torrente prima della costruzione della moderna rete viaria (figura 5). È poi possibile salire verso la chiesa di Montesignano (figura 5a). Da questo lato della valle, e in particolare dal sagrato della chiesa è possibile ammirare da lontano il ponte dell'acquedotto storico e i forti (figura 6).



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it



Figura 4



Figura 5



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it



Figura 5a



Figura 6

2.3 - 'Percorso di Sbarbaro' come elemento privilegiato per comprendere l'evoluzione storica del paesaggio della Valbisagno

La chiesa di S. Michele Arcangelo a Montesignano, in ragione delle caratteristiche architettoniche e del patrimonio in essa conservato, è già sottoposta a vincolo architettonico puntuale dal 1934. In virtù della sua posizione preminente rappresenta uno degli elementi di maggior rilevanza in questa parte della Valbisagno. La chiesa e il sagrato (figura n. 7a, 7b) costituiscono a tutt'oggi un'importante memoria storica e conservano l'aspetto che avevano nel momento in cui venivano descritte nella poesia di Camillo Sbarbaro. Alcuni elementi incongrui (sbarre automatiche di ingresso, pali della luce, guardrail) sono chiaramente visibili dalla chiesa ma costituiscono un problema relativamente secondario perché non compromettono i rapporti visuali con la valle nel suo complesso e potrebbero, in futuro, essere facilmente sostituiti o spostati secondo modalità atte a migliorare la qualità paesaggistica del luogo. La facciata, la pavimentazione in acciottolato e le alberature sono in buono



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it

stato di conservazione e costituiscono una testimonianza ancora pienamente leggibile del paesaggio visto e descritto dal poeta.

Il panorama che si può osservare dal sagrato della chiesa presenta notevoli elementi di interesse. Gli elementi salienti del paesaggio all'epoca di Sbarbaro includevano: Ponte Carrega, l'edilizia storica della valle, l'osteria chiamata all'epoca 'Paolotti' (figura n.8), la chiesa e il sagrato di Montesignano, il palazzo Grimaldi Chiarella (figura n.9). Essi sono ancora visibili e riconoscibili e rappresentano elementi identitari e qualificanti di questo tratto della Valbisagno.

È infine importante notare che la Valbisagno, e l'area di Pontecarrega in particolare, non rivestono un'importanza storica solo per la figura di Sbarbaro come poeta ma anche per la sua attività come naturalista e catalogatore di licheni. Molte delle specie da lui catalogate erano state studiate in questi luoghi e, ad una in particolare, il poeta aveva proposto di legare il proprio nome.

Catillaria Sbarbaronis B. de Lesd. 1. s., Tome LXXII, 1925, p.789.

Genuae, in valle Bisagno: Pontecarrega, semel legi, anno 1924

(Statio nunc deleta)

Citazione tratta da: Camillo Sbarbaro, *NOVAE LICHENUM SPECIES IN ITALIA (praesertim in Liguria), INVENTAE ANNIS 1922-1955 (I)*, in "ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE GIACOMO DORIA (VOLUME LXVIII. GENOVA", FRATELLI Pagano - 1954-1956) [pp.114-126]



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it



Figure 7a, 7b





Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it

Figura 8



Figura 9

La valle in generale e suoi aspetti paesaggistici in particolare hanno subito intense trasformazioni dal momento in cui Sbarbaro ha scritto la sua poesia, ma queste trasformazioni hanno operato aggiungendo, e non cancellando il paesaggio storico. Quindi assieme a nuove strutture e nuovi quartieri residenziali è possibile vedere i tracciati storici, compreso quello significativo dell'Acquedotto, le fortificazioni, e in generale le colline ricche di vegetazione.

È importante tenere in considerazione che nel momento in cui Sbarbaro scrive *Tramonto a Pontecarrega* questa parte del territorio ligure non era più contraddistinta da un impianto insediativo esclusivamente agricolo, ma rappresentava un'area di confine della città di Genova che si apprestava ad entrare all'interno del territorio comunale della 'Grande Genova'. Erano quindi già in atto nell'area quelle trasformazioni che avrebbero portato a concentrare in quest'area molti di quei servizi urbani funzionali allo sviluppo dell'area metropolitana genovese che si andavano qui localizzando. Il percorso citato da Sbarbaro era prossimo al confine dell'antica cinta daziaria, questo luogo costituisce quindi la



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it

testimonianza del mutare dei confini della cinta sia per la loro localizzazione geografica, sia per il modo in cui essi erano sorvegliati e custoditi.

I temi della città, dei suoi confini e del modo in cui vivono i suoi abitanti sono centrali nella poetica di Sbarbaro. Il carattere liminale, che questa parte della città tuttora conserva, fa sì che il testo *Tramonto a Pontecarrega* non si possa in alcun modo considerare in alcun modo come 'scollato' dall'attuale condizione dell'area.

La poesia di Sbarbaro, infatti, non è tesa ad esaltare o rimpiangere un ambiente rurale alieno dalle dinamiche urbane, ma piuttosto a cogliere le suggestioni di un territorio di confine di una città in espansione. Centrale in Sbarbaro è la questione della luce, il tramonto del titolo, costituisce una condizione tuttora pienamente esperibile ed un invito a cogliere il paesaggio della Valbisagno nelle sue variazioni e nella sua complessità.

Le trasformazioni intervenute in questa parte di Valbisagno non hanno dunque cancellato quella particolare relazione tra i versi di Sbarbaro e i luoghi che gli hanno ispirati, ma rappresentano piuttosto un invito a cercare di comprendere la città e la complessità delle dinamiche del suo sviluppo.

Riguardo alle trasformazioni avvenute nell'ultimo secolo è interessante notare due tendenze di segno apparentemente opposto. Da un lato vi è stato un progressivo processo di artificializzazione, dovuto alla realizzazione di infrastrutture (autostrada, strada d'argine) e di carattere sia produttivo-commerciale che residenziale. Queste trasformazioni, in particolare il viadotto autostradale, costituiscono segni rilevanti del paesaggio novecentesco. Il viadotto sulla Valbisagno, in conformità a quelli realizzati sull'autostrada che attraversa il levante ligure, erano stati concepiti senza i grandi archi che connotano i tratti autostradali del ponente proprio per garantire un miglior inserimento dell'infrastruttura nel paesaggio (figura 10). Oltre il ponte è possibile vedere l'ultima parte del tessuto insediativo delle aree centrali proprio nel punto in cui comincia via Montaldo; luogo dove Camillo Sbarbaro ha abitato per molti anni.

Fenomeno di natura opposta allo sviluppo edilizio è, come si può ben vedere dalle immagini storiche, l'abbandono delle funzioni produttive legate all'agricoltura e alla pastorizia che ha portato all'aumento della copertura boschiva e della relativa naturalità. Migliorare la fruizione del consistente patrimonio boschivo della valle può essere di stimolo verso una maggior cura e migliore manutenzione di aree che costituiscono un ambiente naturale di grande interesse proprio perché prossimo a quartieri intensamente urbanizzati (figura n.11a e 11b).



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it



Figura 10



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it

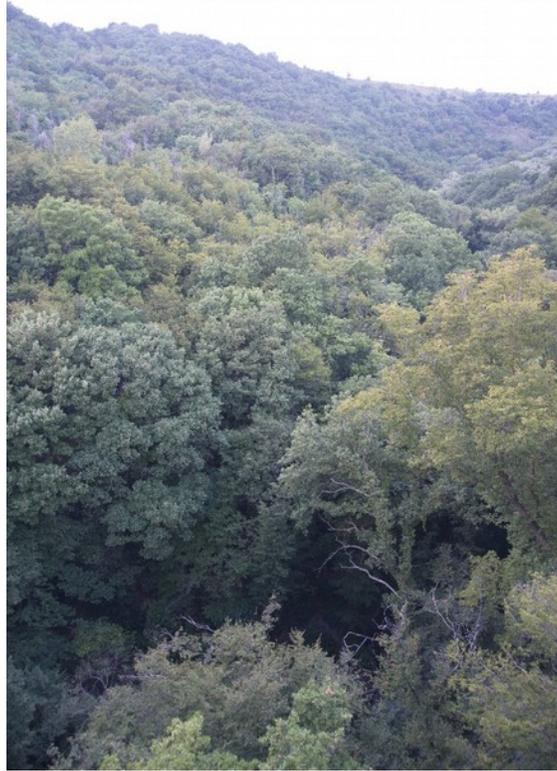


Figure n.11a e 11b



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it

2.4 - Bellezze paesaggistiche d'insieme

Dal percorso e dal sagrato della chiesa di Montesignano è possibile vedere il tracciato dell'acquedotto e il sistema dei forti definendo un percorso visuale verso due degli elementi paesaggisticamente più rilevanti del territorio genovese.

Un elemento di grande interesse su entrambi i versanti della valle è costituito dalla complessità e dalla ricchezza dei percorsi storici e dalla loro articolazione. Su di essi si aprono infatti archivolti, crêuze, viali, strade secondarie e cortili percepibili anche quando privati (figure 12a, 11b e 13a, 13b). Vi è quindi un insieme interessante e caratteristico di percorsi che formano un paesaggio riconoscibile che costituisce una importante testimonianza dei caratteri insediativi, ma anche dei modi di vita, di una società che stava passando da un'economia prevalentemente agricola a ad essere parte di una grande città.

Molti degli edifici ancora esistenti testimoniano una fase in cui Montesignano e le aree limitrofe erano luogo di villeggiatura di famiglie appartenenti alla borghesia genovese che qui trovava i vantaggi della campagna in una località facilmente raggiungibile dal centro cittadino soprattutto a seguito dei progressivi ampliamenti della rete tramviaria.

Disseminati lungo il percorso si trovano molti elementi architettonici di pregio, in alcuni casi essi hanno un riconosciuto valore storico come il sagrato in acciottolato della chiesa, in altri, casi è possibile ammirare scorci di grande suggestione in parte compromessi da una scarsa cura nei materiali. Comunque in numerosi elementi come nelle facciate dipinte di alcune costruzioni o nelle ringhiere in ferro battuto di alcuni edifici (figura 14) ci si trova di fronte a testimonianze di una cura per gli elementi architettonici che era propria anche degli edifici privati. Il riconoscimento del valore di questo percorso potrebbe certamente contribuire alla conservazione e al miglioramento della qualità delle finiture edilizie in questa parte della città, che non ha i caratteri di una 'periferia', bensì di un centro di vita comunitaria con una sua precisa e riconoscibile identità.

Esaminando le immagini storiche è possibile vedere che molte delle facciate dipinte sono state sostituite da soluzioni di minor pregio e un riconoscimento del percorso potrebbe incentivare anche i privati ad un recupero di soluzioni architettonico di maggior qualità e più consone all'immagine storica di questi luoghi.



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it



Figura 12a e 12b



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it



Figura 13a e 13b





Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it

Figura 14

2.6 - Conclusioni

Il percorso citato da Sbarbaro è ancora riconoscibile e percorribile. Non va inoltre sottovalutato il fatto che questi luoghi sono stati percorsi da Sbarbaro anche in qualità di naturalista e conoscitore di licheni. Le aree di Montesignano e di ponte Carrega costituiscono un paesaggio strategicamente rilevante all'interno dei percorsi di carattere sia storico che naturalistico del territorio genovese. Il tratto tra il Ponte e la Chiesa di Montesignano, quello propriamente descritto nella poesia, conserva memorie rilevanti di ciò che il poeta ha visto e descritto. Alcuni fenomeni di degrado come la perdita delle decorazioni dipinte sulle facciate o l'utilizzo di materiali impropri durante il rifacimento della pavimentazione delle crêuze sono criticità che si potrebbero definire reversibili in quanto attinenti alla sfera della manutenzione periodica degli edifici e delle strade. La comprensione del valore storico e culturale di quest'area potrebbe infatti generare un circolo virtuoso e alimentare la consapevolezza che anche attraverso la cura per i dettagli è possibile migliorare la qualità paesaggistica di un territorio.



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it



Figura 15: Punti di ripresa delle fotografie



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it

3 - PARTE TERZA. SBARBARO E LA VALBISAGNO NEI PRIMI DECENNI DEL XX SECOLO

dott. Paolo Paolini (doctorant en Littérature Italienne à l'Université Toulouse Jean Jaurès)

Nelle primissime raccolte di Camillo Sbarbaro ventenne, (si pensi a *Pianissimo* pubblicata dalle edizioni La voce di Firenze nel 1914) trae origine una poetica dello sradicamento e insieme di una nuova appartenenza ad una realtà non più rurale, quale quella conosciuta dal poeta ligure nella natia S. Margherita o nell'abrupto trasferimento infantile a Varazze (dovuto alla scomparsa della madre ventenne Angiolina Bacigalupo per tubercolosi e all'affidamento alla zia materna Maria, chiamata Benedetta, insieme alla sorella minore Clelia, detta Lina). Il rimanere orfani, anche di madre giovane, non era fatto inconsueto alla fine dell'800. Ma a questo trauma infantile, andrà aggiunto l'impiego, poco dopo i vent'anni, come amministrativo, nelle Siderurgiche Savonesi, assorbite dall'ILVA di Genova già nel 1910, reso necessario anche dalla avanzata età del padre ingegnere e architetto, ormai settantenne. La conoscenza al Ginnasio dello scrittore marchese Gaspare Invrea (noto come Remigio Zena), del filosofo Adelchi Baratono, socialista e consigliere comunale a Savona e del poeta Angelo Barile suo coetaneo, porteranno alla pubblicazione di *Resine* per i tipi di Caimo (Genova 1911), ma soprattutto, spingeranno Sbarbaro, schivo e outsider nella letteratura italiana, a conoscere a Firenze (nella primavera del '14) l'ambiente della rivista letteraria *La Voce* (Soffici, Papini, Campana). Da questa pubblicazione, nasceranno i consensi critici di Giovanni Boine ed Emilio Cecchi per la silloge *Pianissimo*. Nel periodo genovese, Sbarbaro, affitta una camera in via Montaldo (all'interno 8 del civico 13) e Firenze costituirà la parte esotica e di evasione della sua vita impiegatizia. Così come lo diverrà il primo conflitto mondiale, quando, nel 1915, preferirà arruolarsi volontario nella CRI, piuttosto che rimanere al sicuro nell'ILVA militarizzata. Durante la Prima Guerra, frequenterà il corso allievi ufficiali, alternandosi tra retrovie e prima linea, scrivendo le migliori pagine dei *Trucioli* (pubblicati come prima edizione, sempre a Firenze da Vallecchi nel 1920). Nel 1919, registriamo il ritorno in via Montaldo, la frequentazione di Pierangelo Baratono e Ceccardo Roccatagliata Ceccardi. Da questo momento, avviene la definitiva celebrazione del poeta, con la intera dedica di un numero di *Riviera ligure*, ma, contemporaneamente, l'inizio di una precarietà materiale (Sbarbaro ha – per quei tempi – già superato i trent'anni) che lo assillerà per tutta la vita. Non saranno sufficienti, certamente, le lezioni di Greco e Latino in scuole religiose (interrotte per la non adesione al fascismo) o la frequentazione di Montale, Adriano Grande e Francesco Messina. Anche qui, sarà l'umile attività di raccoglitore e classificatore di licheni, che lo farà conoscere alla comunità scientifica internazionale (20 delle 127 specie descritte



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it

portano il suo nome), così come la paziente e nascosta attività di traduttore dal greco antico e dal francese.

Il disagio e l'ispirazione del poeta nasce pertanto, da un senso di appartenenza (o se preferiamo di appartenenza non voluta): il rimanere orfano, l'impiego come amministrativo, lo sradicamento dal Savonese, la ricerca, nel tempo libero, a piedi, nella val Bisagno, di un infantile *lost Paradise*, sono elementi che inducono Sbarbaro a cercare a Firenze, nella rivista *La Voce* (e poi *Lacerba*), qualche forma di autoterapia estetica e letteraria al suo disagio individuale. Di qui, dopo l'esperienza della guerra, le scorribande con Ceccardi e Baratono negli eccessi dei vicoli della città vecchia (tra alcol e postriboli). Questa sofferenza e – insieme – questo dolore che danno ispirazione, avvicinano molto il primo Sbarbaro ad un espressionismo di dimensione europea (piuttosto che nazionale), più ancora che ad una dimensione di provincia, a cui il poeta è stato spesso relegato. La tematica delle sue prime liriche, il contrasto con l'angosciosa esistenza e il rapporto di odio con la professione svolta lo avvicinano talora a Franz Kafka, privato dell'elemento fantastico. L'emancipazione da questa condizione, (che non risolve e non muta la sua inquieta solitudine), avverrà – con un elemento naturale (e infimo per dirla con Sbarbaro) come i licheni. Che, a differenza delle intense, ma effimere, esperienze vociane, lo accompagneranno per tutto il resto della sua vita (quasi quarant'anni). Per questo, la residenza breve, ma determinante, nella val Bisagno, tra i venti e trent'anni del poeta, (con la parentesi della guerra) daranno origine ad una risposta contingente (necessità di sopravvivenza, allontanamento da una realtà non accettata, vita nella periferia, evasione nella Firenze letteraria e fuori porta nella val Bisagno di Ponte Carrega e Montesignano) e ad una elezione non effimera, come quella dei licheni. In un'intervista (una delle rare), Sbarbaro, ultrasettantenne, affermò che si occupava di questi organismi, perché sono negletti, forme scartate di vita, esistenze in sordina, un po' come il poeta, che spiega: “amo i licheni, per la loro prepotenza di vita, per il loro pigiarsi sullo stesso pezzetto di cortecchia, per il loro attecchire a rocce refrattarie ad altra vegetazione”, aggiungendo, per dirla con Petrarca, “grazie al lichene, non vi è luogo dove mi senta solo, per quanto arido e desolato”. Sbarbaro nasce e cresce nella natura (Santa Margherita e Varazze), vi vive gli ultimi suoi quindici anni (Spotorno), ma è nelle passeggiate nella val Bisagno (che hanno caratterizzato oltre trent'anni della sua vita con le interruzioni dei due conflitti mondiali), residente in via Montaldo, che scopre alcune sue necessità: “La città era un vischio, ma il suo spettacolo mi cibava di sensazioni”.

(L' intervista a Camillo Sbarbaro di Ferdinando Camon è tratta da *Il mestiere di poeta* Garzanti, 1982)



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it

Appendice 1: Cartografia e iconografia storica

L'aerea in oggetto compare nella cartografia storica e in alcune rappresentazioni pittoriche. Si elencano di seguito alcune delle fonti più significative per ricostruire l'evoluzione dei sistemi insediativi del paesaggio. Questa documentazione testimonia come le trasformazioni avvenute a partire dalla seconda metà del XX secolo si sono sovrapposte senza cancellare molti dei segni e degli elementi che caratterizzavano il paesaggio stratificatosi nel corso delle epoche precedenti

- Matteo Vinzoni, 1729, C.T.C.G. inv. 2571 atl. 27, conservato presso l'Archivio di Stato di Genova.
- Cartografia napoleonica, 1804, Piano degli Borghi di Bisagno, Marassi e Staglieno per la formazione della Nuova Strada da Genova a Piacenza; Piano delle Borgate di Bisagno, Marassi, e Staglieno, v. Barlettaro C., Garbarino O., La Raccolta Cartografica dell'Archivio di Stato di Genova.
- Ignazio Porro, 1805-1834, La Carta Generale di Difesa di Genova, tav. XVI, v. Fara A. (a cura di) La carta di Ignazio Porro, Cartografia per l'architettura militare nella Genova della prima metà dell'Ottocento, Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, Roma, 1986.



Illustrazione 1: Particolare della cartografia militare del Genio sardo rappresentante Pontecarrega con gli edifici della borgata omonima. Ignazio Porro, 1835



Associazione Amici di Ponte Carrega - Passo Ponte Carrega, 7A Rosso – 16141 Genova

info@amicidipontecarrega.it / www.amicidipontecarrega.it



Illustrazione 2: Il Bisagno presso Ponte Carrega (1870 ca); Opera di Marcello Baschenis (1829-1888); mostra la chiesa con le querce del sagrato di cui una ancora esistente, il borgo ai piedi del ponte e altri elementi ancora oggi riconoscibili.